

Il nuovo corso del «Periodico di Matematica»: origini e riflessioni

Luca Nicotra*

*Ingegnere. Presidente dell'Associazione "Arte e Scienza", Direttore responsabile di: «Periodico di Matematica», «Bollettino dell'Accademia di Filosofia delle Scienze Umane», «ArteScienza»;
luca.nicotra1949@gmail.com.



DOI : 10.53159/PdM(IV).v3n3-4.048

Desidero anzitutto ringraziare gli organizzatori del Convegno per l'invito rivoltomi e mi scuso per non poter essere presente a causa di problemi familiari.

Mi sia concesso porgere un saluto a tutti i presenti e in particolare al carissimo amico Franco Eugeni che, precedendomi di otto anni nel «cammin di nostra vita», è per me anche un luminoso faro sotto molti punti di vista: *in primis* quello umano e non da meno quello scientifico e di uomo non di "un sol libro", volendo utilizzare una felice espressione del compianto caro amico prof. Piero Trupia, per indicare l'uomo non fossilizzato nella sua disciplina professionale, ma aperto a una più gratificante visione interdisciplinare e olistica.

Il mio invito al Convegno è certamente giustificato dalla mia carica di direttore responsabile del «Periodico di Matematica» e pertanto spenderò soltanto qualche parola su questa felice iniziativa editoriale, presa assieme a Franco e al caro Ferdinando Casolaro.

Come è ben noto, le forme tradizionali di comunicazione scientifica sono state le pubblicazioni edite dalle accademie o i libri stampati (nell'Antichità classica preceduti dai rotoli di papiro). Spesso, però, gli scienziati hanno avvertito la necessità di una comunicazione più dinamica e interattiva, che consentisse la discussione, lo scambio di idee, a volte un aiuto per il prosieguo di una ricerca giunta a un punto di stallo. In tal senso vanno considerati gli scambi epistolari fra scienziati, di cui è ricca la storia della scienza, anche nell'Antichità classica (un esempio eclatante sono le epistole di Archimede). A queste due forme l'avvento della Rivoluzione industriale, che aveva aumentato l'attenzione verso i progressi delle conoscenze scientifico-tecnologiche, aggiunse la creazione di circoli e riunioni scientifiche nei paesi più progrediti d'Europa. In particolare in Italia, prima ancora nell'unificazione nazionale, si ebbe la creazione dell'"Unione degli Scienziati Italiani", i quali tennero la loro prima riunione nel 1839 a Pisa e proseguirono negli anni successivi con cadenza annuale fino alla nona del 1847 a Venezia e poi, successivamente alla proclamazione del Regno d'Italia, per terminare con la dodicesima nel 1875 a Palermo, dove fu stabilito che sarebbero continuate nell'ambito della costituzione della "Società Italiana per il Progresso delle Scienze". A queste forme di comunicazione scientifica si aggiunsero, nella prima metà del secolo XIX, varie riviste

scientifiche, sulle quali non mi soffermo, rivolte a un pubblico di scienziati, quindi a livello di ricerca. La prima rivista, invece, dedicata alla didattica della matematica, ma a livello universitario, è certamente il glorioso «Giornale di Matematiche ad Uso degli Studenti delle Università Italiane», fondato a Napoli nel 1863 da Giuseppe Battaglini, in collaborazione con Vincenzo Janni e Nicola Trudi, tutti dell'Università "Federico II". L'unificazione nazionale del nostro Paese accentuò la percezione, già emersa nella Riunione degli Scienziati Italiani del 1845 a Napoli, della necessità di scambi di esperienze e idee a livello didattico e pedagogico fra professori di scuole secondarie di diverse parti d'Italia. Nacque così una nuova interessante forma di giornalismo matematico a carattere elementare, inaugurata nel giugno del 1873 con il primo numero del «Periodico di Scienze Matematiche e Naturali per l'Insegnamento Secondario», curato da Angelo Armenante, Eugenio Bertini, Davide Besso, Enrico De Montel, Luigi Pinto, Francesco Rodriguez, Leone De Sanctis. A questa Rivista ne seguirono altre: «Rivista di Matematica Elementare» di Giovanni Massa, «Il piccolo Pitagora» di Alberto Cavezzali e il «Periodico di Matematica» fondato a Roma da Davide Besso nel 1866, l'anno dopo la cessata pubblicazione della «Rivista di Matematica Elementare», di cui ereditò le medesime finalità. A Besso si affiancò Aurelio Lugli (1853-1896), che ne sarà l'effettivo direttore e proprietario dal 1891 al 1896, anno della sua morte. Gli successe nella direzione Giulio Lazzeri (1861-1935) dal 1896 al 1918, anno XXXIII e anche ultimo della Rivista con la serie III. Nel 1921, come è ben noto, Federigo Enriques riprese la pubblicazione, ma cambiando leggermente

il titolo nella nuova testata «Periodico di Matematiche». Credo sia superfluo ricordare ai presenti l'importanza che tale Rivista ha avuto nell'ambito della didattica delle matematiche elementari e della formazione dei docenti di matematica. Fra l'altro, nel 1896, all'interno del «Periodico di Matematica», comparve per la prima volta il «Bollettino dell'Associazione Mathesis», fondata l'anno precedente, nel 1895, con gerente responsabile Giovanni Frattini e presidente Rodolfo Bettazzi. Il «Periodico di Matematica» diventò così l'organo ufficiale della Mathesis.

Dopo la pubblicazione, nella rivista «ArteScienza» (numero 10, dicembre 2018) della prima parte del mio saggio *Federigo Enriques: tra filosofia e matematica* e del saggio *Cinquant'anni di attività della Mathesis tra evoluzione politica e sviluppo scientifico: dal 1959 al 2008* di Ferdinando Casolaro e Luca Cirillo, dove si accenna al «Periodico di Matematiche» e alla sua precedente testata, l'amico Franco Eugeni, volendo contrapporre all'attuale gestione del «Periodico di Matematiche», da molti notoriamente contestata, una parallela rivista che già nel nome rappresentasse tale contrapposizione, ebbe la felice idea di riprendere l'originaria testata «Periodico di Matematica». Essendo stata, quest'ultima, di proprietà della Zanichelli, mi rivolsi al prof. Lorenzo Enriques, nipote di Federigo e attuale amministratore delegato della Zanichelli assieme al fratello Federico (coi quali da diversi anni sono in amichevole contatto), per avere conferma della cessazione di quella testata.

Così a distanza di 100 anni, nel 2019, l'antico «Periodico di Matematica» è risorto come anno XXXIV e serie IV, per opera di Franco Eugeni, dello scrivente e di Ferdinando Casolaro,

con il fine di allargare il mondo culturale dei docenti di scuola secondaria secondo una impostazione più in linea con i tempi attuali. Il campo che si apre è quello, già indicato da Federigo Enriques, delle “Matematiche Elementari da un Punto di Vista Superiore”, ampliato alla “Fisica Elementare da un Punto di Vista Superiore” unitamente alla divulgazione sia delle conoscenze astronomiche sia delle nuove frontiere della fisica quantistica. In tempi come gli attuali, dominati in tutti gli strati della società dagli strumenti e servizi informatici, è parso doveroso estendere il dominio di applicazione del rinnovato «Periodico di Matematica» anche all’“Informatica Elementare da un Punto di Vista Superiore”, con particolare attenzione alla tematica della protezione dell’informazione e alle sue molteplici applicazioni alla vita sociale e produttiva dell’uomo. Relativamente a tutte queste discipline occorre comprendere anche la critica dei fondamenti, l’epistemologia e la storia.

Le tematiche che il nuovo corso del «Periodico di Matematica» intende affrontare sono pertanto molto più ambiziose di quelle dell’antica testata, travalicando abbondantemente i confini propri della matematica in senso stretto. Già l’Enriques nel 1921, con la sua straordinaria apertura interdisciplinare, aveva avvertito la necessità di andare un po’oltre i temi affrontati nel vecchio «Periodico di Matematica», dandone un segno visibile nel cambiamento del titolo della rivista in «Periodico di Matematiche», per includere anche le applicazioni della matematica.

In verità, per il nuovo corso del «Periodico di Matematica» da noi voluto e curato (la serie IV), la vecchia denominazione risulterebbe alquanto impropria o quanto meno inadatta. Mi

preme evidenziare ciò, facendo presente che soltanto per i motivi anzidetti che hanno portato alla decisione di far rinascere l'antica testata, ne è giustificabile l'utilizzo, ma non per il carattere della nuova rivista che "non vuole e non deve" essere esclusivamente matematico in senso stretto. Soltanto in tale spirito ho accettato la direzione della rivista, in armonia con la mia mentalità e cultura interdisciplinare. Ho voluto soffermarmi su questi punti, per evitare che il ben più ampio dominio applicativo del nuovo «Periodico di Matematica» sia ignorato, continuando esclusivamente, o quasi, a rimanere entro i vecchi confini. Il mio è quindi un monito ma anche un invito a collaborare con la nuova Rivista con articoli che coprano le ben più vaste tematiche dichiarate. Grazie a tutti per la cortese attenzione e buon proseguimento dei lavori.